

Il libro ha una sola pretesa: non complicare le cose complesse. È un libro populista nel senso che è scritto per il popolo. Di questi tempi, quasi tutti realizzano che qualcosa sta cambiando. Non si sa se in bene o in male. Molti iniziano ad accorgersi che le loro vite, in qualche modo, sono trasformate. Sono quelle persone che si alzano ogni mattina per lavorare, che a fatica ma con orgoglio tengono in piedi la loro famiglia, che pagano fino all'ultimo centesimo le imposte, quegli imprenditori che creano lavoro per sé e per gli altri, tutti quelli che dallo Stato non beccano (per fortuna) neanche un centesimo di sussidio e non gli chiedono nulla, rispettano le leggi, non sfilano e non hanno lobby. Sono moltissimi e dimenticati. In fondo, noi come loro, desideriamo poche cose ma essenziali: sentirci liberi, una famiglia che ci ami, un lavoro che ci paghi dignitosamente, un Dio che ci perdoni e una patria che ci protegga. Sono loro, i cittadini del ceto medio dimenticato e in crisi, i protagonisti di questo libro. A volte appaiono palesemente, ma più spesso sono nascosti tra le righe dei capitoli e ci osservano. Le cinque sezioni del libro trattano nell'ordine: dell'identità smarrita, della cultura relativista, della democrazia in affanno, dello statalismo inarrestabile e del capitalismo rinnegato. Sono cinque "piaghe" che stanno penalizzando la singola persona e disgregando il popolo, rovinandoci il benessere e la prosperità. Qui viene osata, tentata e proposta una risposta profilata e politicamente non correct a queste cinque sfide. Concretamente, una via che fonde il meglio del liberalismo e del conservatorismo; da qui il titolo un po' osé: *"Liberalconservatorismo tra buona vita e vita buona"*.

Sergio Morisoli nasce nel secolo scorso (1964) e cresce in pieno boom post '68. Il clima respirato negli anni scolastici dell'obbligo, della maturità e dell'università, gli hanno permesso di imparare presto che all'ideale libertario, si devono in qualche modo trovare degli argini ragionevoli liberali e conservatori. Da oltre 30 anni cerca di costruire, in famiglia, sul lavoro e in politica, un legame forte tra buona vita e vita buona. È figlio, marito, padre, economista, manager, opinionista politico economico, deputato al parlamento, presidente di partito, patriota, credente e maratoneta.

Liberalconservatorismo

tra buona vita e vita buona

